

SOTTOVOCE

Spunti di Riflessione - Attività Parrocchiali - Notizie - Curiosità

"Sottovoce" - Anno II—Giugno 2002—n. 6—trimestrale—Proprietà Parrocchia dei SS. Andrea e Stefano in Marciano della Chiana—Registrazione Tribunale di Arezzo n. 3 del 2002—Redazione Via XXIV Maggio,1—Direttore Responsabile Cetoloni Pier Luigi—Spedizione in A.P.—Tariffa stampe periodiche—Art. 2 Comma 20/c L. 662/96—Aut. Nr. DC/DCI/313/Ar del 21/05/2002—Arezzo

Carissimi parrocchiani,

è sempre una gioia nuova poter entrare nelle vostre case per dirvi che Dio ci vuol bene e... anch'io vi voglio bene e sto bene con voi!

Desidero anche dire grazie per tutto quello che fate per la nostra comunità parrocchiale; grazie a tutti, in particolare ai collaboratori.

Carissimi, riprendendo questo nuovo anno parrocchiale, pastorale e catechistico, desidero esprimere alcuni pensieri sul cammino che ci aspetta in questo nuovo anno: circa la fede, l'annuncio del Vangelo, l'essere comunità.

La nostra Italia, noi lo vediamo bene, si sta scristianizzando, lasciando spazio ad altre visioni di vita più facili e più allettanti, ma non è detto che siano migliori di qualità, più degne dell'uomo e che portino ad esso la felicità: analizzando bene la nostra società non si direbbe.

La parte peggiore di questa scristianizzazione è



il fatto che il messaggio cristiano sia limitato all'aspetto esteriore, folcloristico, legato a certi momenti della vita: feste di Battesimo, 1^a Comunione, Cresima, Matrimonio. La vita, in realtà, scorre spesso lontana dal messaggio di Cristo, la sfiora, ma non se ne nutre. Maggiormente colpiti da queste situazioni sono i ragazzi che vivono, inconsapevoli, situazioni che noi adulti creiamo loro, ma non ne vivono lo spirito, la mentalità.

Occorre allora ricordare alcune cose soprattutto in relazione alle scelte cristiane che i genitori fanno per i loro figli quando scelgono di far fare loro i sacramenti.

E' vero che Gesù ha sempre detto "Se vuoi seguimi", non ha imposto a nessuno di seguirlo.

>>>continua a pag.2





>>>continua da pag. 1

Essere cristiani è una libera scelta o meglio una libera risposta al Signore che ci invita ad impostare la vita secondo i suoi insegnamenti.

La scelta è libera; però, quando una persona ha scelto o per sè o per i figli, è tenuta a mantenere la parola data o a fare di tutto per viverla bene.

Ecco allora: se una famiglia sceglie di essere cristiana, di far crescere i figli nella fede deve far tutto il possibile, con le parole e con l'esempio. La famiglia è la prima evangelizzatrice dei figli,.. poi viene il sacerdote e il catechista.

Qualche riflessione:

- il catechismo non è fatto in funzione dei sacramenti, ma per imparare a vivere la vita da cristiani. Capita che i genitori mandano i figli al catechismo e si interessano di quando verranno celebrati i sacramenti, la Comunione, la Cresima senza interessarsi se i loro figli vivono da cristiani cioè se si confessano, se pregano, se vanno alla S. Messa, se frequentano la parrocchia e le sue iniziative. Troppo spesso si guarda ai sacramenti come un rito, quasi magico, ma il resto non conta.
- Di conseguenza i sacramenti non devono essere



legati all'età del bambino ma al suo grado di preparazione e di adesione alla vita cristiana.

- La formazione cristiana è per l'uomo, non è legata ad un'età ma coinvolge tutta la vita, soprattutto i momenti decisivi dell'esistenza: adolescenza, giovinezza, età adulta.

- Oggetto principale di catechismo, allora devono essere non solo i bambini ma anche, e in particolar modo, gli adulti perchè essi sono chiamati a testimoniare nel mondo il messaggio cristiano, a creare una società più degna dell'uomo, cioè secondo Dio, perchè solo Dio conosce l'uomo e le sue esigenze, avendolo creato.

avendolo creato.

- Nel nostro giornalino c'è un calendario con le iniziative dei mesi di ottobre e novembre: vogliono essere occasione di avvicinamento a Dio, per riprendere in mano la nostra fede e la nostra formazione cristiana.

Auguri, carissimi, buon anno pastorale. Questo tempo che il Signore ci dona, possa essere occasione per incontrarlo!

Don Alessandro

ORARIO INVERNALE DELLE SANTE MESSE

Festiva: ore 8.00 - ore 11.30 - ore 16.00 (non tutte le domeniche)

Feriale: ore 17.00 S. Rosario e ore 17.30 S. Messa

LUNEDI' e GIOVEDI' : ore 18.00 Preghiera del Vespro.

CONFESSIONI

Il parroco è a disposizione per le Confessioni tutti i giorni prima o dopo la S.Messa feriale delle ore 17.30.

Ogni Domenica dopo le celebrazioni delle ore 8.00 e 11.30.

Per coloro che sono ammalati e hanno il desiderio di confessarsi e fare la Comunione oppure per tutti coloro che avessero necessità urgente di parlare con il parroco, è possibile telefonando allo 0575.845491 oppure 339.4985557





Il lupo di Gubbio

di Liana Castiglionesi

Abbiamo ancora nel cuore le immagini meravigliose della GMG di Toronto e l'eco delle parole del Santo Padre, che chiama i suoi giovani, provenienti da ogni angolo della terra, "sentinelle del mattino". E' il mattino di un nuovo mil-

lennio, svegliato fragorosamente dal boato terrificante delle torri gemelle. Il mondo cerca una nuova ventata di giustizia: la violenza non serve e la guerra "è un'avventura senza ritorno". Tutti siamo alla ricerca di risposte che possano esserci di luce.

Il terrorismo che assale è più subdolo e insidioso che in passato, è un po' come il lupo di Gubbio che troviamo nei Fioretti di S. Francesco: "grandissimo, terribile e feroce, che divorava non solo gli animali, ma eziandio gli uomini, in tantoché tutti i cittadini di Gubbio stavano in gran paura".

Frate Francesco non scappa e neppure si rinchioda in casa, ma lo affronta con 2 armi: la fede e la polenta: "perché - gli dice S. Francesco - lo so bene che è per la fame che tu hai fatto ogni male".

Il lupo di Gubbio era diventato feroce e cattivo per la fame. Ci sono popoli che si affacciano violentemente all'occidente perché hanno fame di pane, di dignità, di cultura.



"Con la bocca aperta" il lupo accoglie frate Francesco: Ma lui gli fa il segno di Croce e, riponendo tutta la sua fiducia nel Signore, lo ferma e gli parla. Il tono è pacato, ma le cose dette sono un vero rimprovero per una vita cattiva "Frate lupo, tu fai molti danni uccidendo le creature di Dio, bestie ed uomini fatti ad immagine di Dio. Per questo tu sei degno delle forche come un ladro ed omicida, e la gente grida contro di te e tutta questa terra ti è nemica".

Chiarissimo: la non violenza non è subire, ma indignarsi, nella difesa della dignità tua e di chi ti fa del male. Una parola chiara e tagliente, ma dentro un progetto di speranza: "Io voglio, frate lupo, far la pace con te e costoro, sicché tu non li offenda più ed essi ti perdonino ogni passata offesa". Capisce la fame di frate Lupo e gli promette: "tu non patirai più fame". Così nasce un patto tra il lupo e la gente di Gubbio. Si promettono rispetto e amicizia, sigillati da un cibo offerto ogni giorno e da un girare le case in modo mansueto "uscio a uscio, senza far male alle persone e senza esserne fatto a lui".

Adattiamo la lezione a noi, giovani e meno giovani, tutti chiamati ad essere "sentinelle del mattino": ne seguirà una nuova civiltà che pone alla base non la vendetta ma la giustizia sociale, il pane condiviso e non il bastone nel correre di casa in casa, non a cercare chi "sbaglia", ma a portare pace.

*Liberamente tratto da
"Senza perdono non c'è pace"
di P. G.C. Bregantini Vescovo*

SOLENNITA' DEI SANTI - 1 novembre

SS. Messe: ore 8.00 - 11.30 - 15.30, quindi benedizione delle tombe al cimitero.

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI - 2 novembre

SS. Messe: ore 7.00 - 18.30 nella chiesa parrocchiale
ore 8.00 nella cappella del cimitero



Piano Pastorale: La famiglia

In novembre avverrà la "consegna del Piano Pastorale", uno strumento che la diocesi dona alle parrocchie per lavorare per e con le famiglie.

Nel tempo di Avvento (dicembre) riprenderemo gli incontri con le famiglie.

Manterremo lo stesso "stile" dell'anno scorso:

- un incontro insieme (famiglie e ogni fedele di buona volontà...) nella sala parrocchiale con Don Giovanni De Robertis, parroco di Castiglion Fiorentino.

- quindi un incontro con le famiglie nei quattro centri della parrocchia. Al tempo opportuno sarà fatto cono-

scere il programma, i giorni e il luogo dell'incontro.

Fin da ora preghiamo per le nostre famiglie... perchè la società, il mondo ha bisogno di nuclei sani che siano "chiese domestiche" e "focolari di amore, unione e formazione".

Invitiamo anche le famiglie a "guardarsi dentro", cogliere il valore grande dono della loro vocazione, riscoprire il senso profondo della loro unione, cementare l'amore nel rispetto e nel perdono reciproco, riappropriarsi dell'essenza religiosa specie nella preghiera all'interno della coppia e della famiglia stessa.

Il cristiano e la parola di Dio

Iniziativa pastorale

Dio convoca il suo popolo perché ha qualche cosa da comunicare: una volontà da far conoscere, un ammonimento da dare, un dono da fare, un compito da assegnare.

E il popolo, mosso da quella chiamata e raggiunto da quell'annuncio, è direttamente provocato a una risposta. Così ha sempre fatto il Signore con il suo popolo. Il dialogo è parte essenziale, costitutiva del rapporto Dio-uomo.

Dio incontra la sua creatura (le si fa incontro, se è una persona; lo convoca, se è un popolo), e le rivela ciò che ha da dirle; l'uomo ascolta e, raggiunto da quella Parola, ne comprende il valore; la sua risposta diventa una preghiera.

Dio sta ai patti, e concede il dono annunciato, pegno dell'eternità dell'Alleanza; l'uomo risponde con il canto della lode e del ringraziamento; Dio ricorda all'uomo le esigenze del patto e l'uomo risponde confermando gli impegni e accettando di compiere la sua parte.

Di questo movimento e di questo ammirevole scambio tra Dio e l'uomo vive la liturgia e in particolare la Santa Messa e all'interno di essa, la liturgia della Parola.

In uno degli ultimi incontri del Consiglio Pastorale è emersa l'esigenza di "preparare le letture della Messa domenicale", ovvero trovare del tempo per riflettere sulla parola di Dio che viene proclamata la Domenica.

E' così difficile, nel tempo della Messa, riuscire ad ascoltare, comprendere e interiorizzare la Parola, specie quando ci sono proposte pagine di Sacra Scrittura con termini a noi poco familiari, posti in contesti storici a noi lontani.



Questa Parola "versata" su di noi rischia di passarci sopra senza neppure minimamente scuoterci...

Ecco allora la proposta: un incontro settimanale in cui, insieme, leggere la Parola di Dio della Domenica successiva, riflettere su di essa, farla divenire sempre più familiare, farla pas-

sare nella vita.

L'invito è rivolto a tutti i fedeli della parrocchia a partire da coloro che esercitano il ministero del Lettore, per i quali è anche occasione per "prove tecniche di lettura".

Iniziamo venerdì 11 ottobre, ore 21,15 nella sala parrocchiale e proseguiremo per tutti i venerdì di ottobre e novembre.

Chissà che la Domenica, a chi ha partecipato "all'anteprima", non divenga un'incontro meno "noioso"!

Il Signore si fa trovare da chi lo cerca con cuore sincero.

Coraggio,

ci vediamo Venerdì 11 ottobre....



Fidanzamento: Tempo di grazia!!!

Importante l'attenzione alla famiglia (...cerchiamo di fare qualcosa).

Importante la preparazione al Sacramento del Matrimonio (e ci sono dei corsi per fidanzati).

Ma non sarebbe importante valorizzare, con un cammino di dialogo, di ricerca, di fede... il tempo del fidanzamento, a volte di lunghissima durata?

Il fidanzamento dovrebbe essere:

- tempo nel quale ci si apre all'affetto,
- tempo nel quale si matura nella capacità di vivere insieme,
- ci si allena alle fatiche, anche psicologiche, della vita a due,
- si precisano, si condividono e si consolidano le

convinzioni in grado di reggere la convivenza di tutta la vita,

- ci si affina nella conoscenza di sé.

E' tempo di responsabilità, tempo di grazia per riscoprire la vocazione matrimoniale.

Il fidanzamento oggi che cos'è?

E' "qualcosa" di privato fra i due? O interpella la famiglia e la parrocchia e altre istituzioni?

Se ci sono adolescenti e giovani che desiderano incamminarsi in una serena conoscenza del tempo stupendo che stanno vivendo nel fidanzamento, si facciano avanti.

La chiesa ha parole anche per questo momento della vita.

Programma Giovani

- Programma parrocchiale: abbiamo ripreso gli incontri martedì 22 settembre per preparare la nostra partecipazione alla Giornata Diocesana della Gioventù, domenica 29 settembre ad Arezzo.



Il programma degli incontri prevede riflessione sul Vangelo, schede dal "catechismo dei giovani",... alcune giornate di ritiro,... qualche domenica pomeriggio da dedicare allo svago e alla carità... L'intento: la formazione di persone ricche di valori umani e cristiani.

Ci vediamo ogni martedì alle ore 21.00.

- Programma diocesano: c'è una "agenda giovani" con tutte le iniziative annuali che propone il "Centro per la pastorale giovanile". In particolare "giovani in stage": un incontro mensile a San Leo su temi propri dei giovani, ma del massimo interesse per i genitori e per le famiglie.

Richiedete in parrocchia l'agenda giovani: giovani e genitori....

Scrivici a : [muralesgiovani @ libero.it](mailto:muralesgiovani@libero.it)

*** Corso Catechisti in novembre al Salone: 3 incontri
(ancora non sappiamo le date)**

*** Corso per fidanzati in preparazione al matrimonio:
al Santuario delle Vertighe nei giorni 8 e 9; 15 e 16;
22 e 24 novembre, alle ore 21.00.**



Speciale gmg 2002

Giornata Mondiale della Gioventù (Gmg), un'idea del Pontefice

C'ero anch'io...

di Laura Mesisca

ROMA - È un'invenzione di questo Papa, così sensibile al ruolo dei giovani nella chiesa, la "Giornata mondiale della gioventù", cioè il raduno internazionale che in genere ogni due anni raccoglie i ragazzi cattolici attorno al Papa.

L'idea di convocare periodicamente i giovani per un incontro che ne rafforzasse personalità, identità cristiana e impegno ecclesiale venne a papa Wojtyła nell'84, dopo aver constatato il successo di un incontro con i giovani in piazza San Pietro, in occasione del Giubileo straordinario, della redenzione. Un analogo, evento l'anno dopo, per l'anno internazionale della gioventù indetto dall'Onu, confermò Giovanni Paolo II nella sua convinzione di convocare periodicamente i giovani da tutto il mondo. Nacquero così le giornate mondiali della gioventù: agli incontri annuali nelle diocesi si affianca ogni due anni (ma a volte il calendario è stato spostato, come per la "XV Giornata mondiale della gioventù", posticipata di un anno per farla coincidere con il Giubileo del Duemila) l'incontro internazionale concluso dal Papa.

In genere per una settimana i ragazzi si incontrano pregano, si confessano, fanno amicizia, partecipano a dibattiti, spettacoli o attività caritative. Il Papa interviene per la fase conclusiva, normalmente caratterizzata da una veglia e una messa il giorno successivo. Solitamente al termine di una "Giornata mondiale della gioventù" il Papa annuncia il luogo prescelto per la successiva celebrazione internazionale, che per il 2005 sarà Colonia, in Germania.

... Ricordare quei momenti trascorsi in quei tredici meravigliosi, luminosi giorni a TORONTO vuol dire per me immergermi di nuovo in quelle forti emozioni che difficilmente si incontrano nella quotidianità, che ti rimangono dentro per tutta la vita e che non vorresti mai smettere di vivere.

Cercherò di non prolungarmi troppo nel raccontare, ma, credetemi ci vorrebbe un libro, non una pagina del nostro giornalino per farvi rivivere tutto.

Tutto è cominciato quando Don Sandro ha proposto il viaggio... da alcuni giovani è stato subito accolto con entusiasmo...c'è stato chi ha deciso da subito di partire e l'ha fatto, Luca e Sara FANTOZZI, Don Alessandro; chi avrebbe tanto desiderato farlo ma ha dovuto rassegnarsi... Se adesso posso dire "c'ero anch'io" devo dire grazie a Don Sandro che l'ha proposta, a Lorenza che purtroppo per lei non è più potuta andare ed infine alla piccolina del gruppo, la "Lauretta" che con la sua gioia e la sua tristezza dovuta alla sua forzata assenza all'evento, mi ha dato la certezza che era cosa giusta che io fossi partita... lo avrei fatto anche per lei! GRAZIE !

Quella notte di giovedì 18 Luglio 2002 io, Don Alex, Sara e Luca accompagnati da papà Fantozzi, con tanto di bagagli in spalla e sacchi a pelo (sembravamo proprio dei profughi che si portavano dietro casa!...), ci siamo incamminati verso





questa "avventura" fatta di fede, preghiera, amicizia, lacrime di gioia e di dolore, difficoltà... tutto questo condiviso con tanti giovani che come me, come noi erano lì per incontrare DIO e il Papa e perché no, anche per ritrovare se stessi.

Da Arezzo siamo partiti con un pullman che ci ha condotto all'aeroporto di ROMA... Lunghe ore di attesa prima dell'imbarco, poi finalmente dopo due ore eravamo già a Londra. Ancora attesa... e di nuovo sull'aereo per TORONTO (che aereo quello della BRITISH!!! ... si può dire che eravamo in un "salotto volante"). Undici ore di volo, sospesi tra le nuvole e già così vicini a Dio. Quanti giovani giunti da tutte le parrocchie della Diocesi di Arezzo e anche di altre Diocesi vicine. In molti non ci conoscevamo, ma non ci abbiamo messo molto a fare amicizia.

Finalmente arriviamo a destinazione... stanchissimi o meglio "fusissimi" dal fuso orario (6 ore di differenza dall'Italia) e appena scesi dall'aereo, eravamo tutti sbattuti a destra e manca, sdraiati sulle panche l'uno addosso all'altro per riuscire a trovare un po' di riposo e dopo l'ennesima ora di attesa siamo riusciti a partire alla volta di Montreal dove siamo giunti a notte inoltrata.

È cominciata così la nostra permanenza in Canada, ...ospitati da famiglie di varie culture etniche, pronti a tutto per farci sentire a casa nostra e per ringraziarci ogni momento di essere lì con loro a dare Luce e Sale a quei giorni che avremo trascorso assieme. Per non parlare poi degli immigrati italiani che ci hanno riempito il cuore con le loro storie vissute e la loro nostalgia per la propria patria, la nostra ITALIA! ... Tutti però, ricchi e poveri, giovani e anziani, bianchi, gialli, rossi e neri, anche se culturalmente diversi e attaccati alle proprie tradizioni, si uguagliavano in un'unica cosa: LA FEDE in Dio e in Cristo.

Tutto questo lo abbiamo trovato anche a TORONTO, anzi è proprio lì che la nostra preparazione per l'accoglienza del PAPA si è intensificata. Come non ricordare gli appuntamenti mattutini nella Chiesa di Sth. Lawrence dove, assonnati incominciavamo la giornata con preghiere e riflessioni seguite poi dalla Santa Messa che veniva arricchita dai nostri canti, compreso l'inno della G.M.G. 2002 ovvero: "Lumière du Monde - Light of the World". Per non parlare delle tre catechesi, molto coinvolgenti ed emozionanti, tenute per noi pellegrini nei giorni 24-25 e 26 Luglio rispettivamente da Mons. Marchetto segretario della Santa Sede per l'immigrazione e gli itineranti, da Mons. Poletto Arcivescovo di Torino e da Mons. Severario Vescovo di Bari, che hanno provocato in ognuno di noi delle reazioni davvero indescrivibili... Soprattutto la seconda catechesi, quella tenuta dal Vescovo di Torino che trattava il tema "LA LUCE DEL MONDO", dopo una riflessione avuta con i miei compagni di avventura, è scaturito come abbia suscitato in molti di noi delle forti emozioni, come se le parole pronunciate da Mons. Poletto ci riguardassero personalmente e penetrassero in noi come vera Luce che improvvisamente "ACCENDE " il buio e illuminasse i nostri cuori le nostre menti... sensazione che solo chi era lì in quel momento ha potuto cogliere e capire. Ancora adesso a distanza di mesi mi risuona in mente una bellissima frase pronunciata nella prima catechesi: "ricordatevi che ciò che noi non faremo, nessuno mai farà nella storia al posto nostro!...". Sembrava quasi che ad ogni nostra domanda interiore venisse data una risposta senza averla chiesta apertamente... in quel momento era Dio che attraverso i Vescovi ci forniva le risposte. L'accoglienza del Santo Padre è stata un'altra forte testimonianza di quanto non sia poi così difficile affrontare e superare le difficoltà che si pongono dinanzi ogni giorno: la sua presenza lì in mezzo a noi nonostante le sue pessime condizioni fisiche, ci ha mostrato come Dio ci sia sempre accanto e non ci abbandoni se solo crediamo in Lui e nelle sue opere.

Sono tanti gli episodi che meriterebbero di essere ricordati, ma... Adesso siamo tornati a casa, ognuno alle proprie attività, alla propria vita, ognuno di noi con un compito personale da assolvere: siamo stati pellegrini del mondo, abbiamo vissuto una forte esperienza di fede, quindi adesso dobbiamo essere più che mai luce del mondo e sale della terra, dobbiamo essere testimoni dell'amore che noi abbiamo per Cristo nostro Salvatore e insegnare agli altri ad amare se stesso e il prossimo.

Non sarà compito semplice il nostro, ma già a distanza di mesi, c'è chi di risultati ne ha già ottenuti e può dire che Toronto e la G.M.G. ha fatto "miracoli"!



CORTONA 4 - 5 - 6 - 7 Luglio 2002

TRE GIORNI DI FEDE DI RIFLESSIONE E ANCHE DI GIOCO E DIVERTIMENTO

Noi ragazzi della parrocchia abbiamo trascorso tre giorni di fede, di riflessione e anche di gioco e divertimento. Mi ha particolarmente affascinato la visita alle Celle, dove abbiamo visto la piccola cella di S. Francesco e conosciuto la sua incredibile storia. Anche se certi momenti sono stati faticosi, la sera dopo cena ci riunivamo per raccontarci le barzellette. Dopo mille risate andavamo a dormire esausti dalla movimentata giornata. Mi sono divertita quando dopo la visita a Santa Margherita giocavamo con una palla che alla fine stava sempre per cadere di sotto. Però in fondo l'abbiamo sempre ripresa. In questo mini-campo mi sono potuta rallegrare e divertire e contemporaneamente ho potuto riflettere sul tempo che dedico a Gesù e credo che prima di questa esperienza unica non mi ci ero mai soffermata. Ho capito anche che la fede non è un dovere ma fascino. Grazie Gesù per questi giorni di preghiera, canti, fede e amicizia.

Signore ti ringrazio perchè in questi tre giorni sono stata accanto a delle persone molto comprensive e vivaci che mi hanno fatto passare momenti indimenticabili. Con loro mi sono avvicinata a te, mi sono commossa quando pregavamo nel buio della sera in giardino, cantando canzoni illuminati dalla luce di una candela, la tua luce! Mi hai fatto conoscere questi ragazzi in modo profondo. O Dio ti prego: aiutami anche in futuro a trovare giovani amici così grandi che possano rimanere sempre nel mio cuore.

di Chiara Statuti

UN INCONTRO TRA PREGHIERA E RIFLESSIONE

"credevamo che sarebbe stato noioso e monotono partecipare a questo campeggio..."

Dichiararono alcuni ragazzi partecipanti all'iniziativa.

Arrivato il fatidico giorno, il 4 luglio, assieme ad una comunità abbastanza numerosa, abbiamo recitato il vespro del giovedì nella chiesa di Marciano.

Poi, caricate le valige nel "fiorino biposto con un e-

norme bagaglio e poco posto a sedere" di Luca Zama, siamo arrivati alla famosa casa cortonese e, muniti di lenzuola, ci siamo preparati i letti.

Dopo aver fatto un elenco accelerato di cosa avremmo fatto durante questa nostra permanenza, ci siamo abbuffati con la nostra cena "al sacco".

Dopodiché ci siamo recati in centro a mangiare un gelato generosamente offertoci da Don Sandro.

Tornati, siamo filati a letto poiché 3 km a piedi per arrivare alla gelateria "Snoopy" (messaggio illegalmente promozionale), non sono pochi (il motivo che ci ha spinti a tale sforzo era ovviamente il gelato)! Alle 8:00 del 5, dopo un'abbondante colazione e la recita delle lodi mattutine, abbiamo utilizzato più di un'ora per la riflessione personale che si basava sul concetto di come viviamo la nostra fede.

Dopo aver scritto due righe in proposito ci siamo riuniti e ne abbiamo tratto una discussione. Al termine del mio solitamente abbondante pranzo, a squadre, abbiamo fatto un cruciverba sillabico per ogni gruppo, con la vittoria, per aver terminato prima, di quello di Don Ale.

Dopo altri 3 km a piedi (sola andata) siamo arrivati alle Celle e abbiamo letto la storia di S. Francesco, prima di aver recitato il vespro e di essere tornati a casa.

Al termine dei turni di doccia, ci siamo... ehm... ci hanno preparato una ricca cena.

Dopo il dessert a base di aria, ci attendeva una lunga veglia: un'ora di preghiera insieme, un'oretta e mezzo di barzellette in comune nel salone da pranzo e un'altra

ora di comicità in privato nel nostro scompartimento maschile. Alle 2:00 circa ci siamo dati per la decima e definitiva volta la buonanotte, nella speranza che avesse effetto e finalmente lo ebbe.

La mattina è stata identica alla prima, a parte il fatto che ci siamo dedicati alla confessione e alla lettura di alcuni brani rivolti a questa.

Però, a differenza del giorno precedente, dopo pranzo, a rilas-





Festa del SS. Crocifisso

Dal 16 al 20 agosto abbiamo celebrato la festa del SS. Crocifisso.

Il "Comitato" ha organizzato in breve tempo e in modo encomiabile la festa popolare con eventi sportivi, teatrali, musicali e ricreativi. Un bravo e un grazie a Marco Acquisti, a tutto il comitato e a chi ha contribuito in qualunque modo.

Insieme a questi, la parrocchia ha vissuto altri momenti significativi riguardanti la sfera religiosa, a partire dalle celebrazioni: S. Messa al Salone e solenne processione il sabato 17 agosto e quindi a seguire nei giorni 18, 19 e 20. Hanno contribuito a rendere un po' più visibile la

festa anche alcune mostre religiose e culturali: quella dei crocifissi nella sala parrocchiale e quella della "storia di Marciano", nella Chiesa del Carmine, curata e presentata da Chiara Valdambri (segue articolo a pag. 11).

Per concludere con la "mostra della Sindone" che è stata accompagnata da un incontro di riflessione proposta dai giovani Gianluca Ustori e Lorenzo Tanzini di Ambra e una "Adorazione alla Croce" che ha caratterizzato la festa del Crocifisso, venerdì 16 agosto dalle ore 21,15 alle 23,15.

Si è notato un desiderio di collaborazione fra le varie associazioni e gruppi che fa ben sperare.

VENERDI' 16 AGOSTO . . . "ADORAZIONE DELLA CROCE"

Il giorno di apertura della Festa del SS. Crocifisso era stato fissato in Venerdì 16 Agosto ed in quella data, sia Don Alessandro sia il Consiglio Pastorale hanno ritenuto opportuno dare un segno forte, una testimonianza vera della nostra appartenenza al Cristo e al Crocifisso, sottolineando l'aspetto religioso della Festa, ripercorrendo il Vangelo della Passione alla luce della Sindone e soprattutto adorando la Croce.

Guidati da Don Alessandro abbiamo celebrato tutti insieme l'Adorazione della Croce, è stato un momento bellissimo attraverso il quale, con canti, preghiere, invocazioni e gesti, abbiamo cercato di immergerci nella grandezza dell'Amore di Gesù per noi, abbiamo cercato di capire che la nostra vita ha senso solo se vissuta all'Ombra della Croce e al tempo stesso alla Luce della Croce.

Ognuno dei presenti si è portato a casa un luminoso segno della Luce di Cristo e sicuramente un bel ricordo...

sarci è stata qualche partita a carte, seguita, verso le 16:30, dal faticoso viaggio al santuario di S. Margherita durato 4 km e 14 stazioni (della via crucis) che precedevano l'imponente chiesa.

Arrivati abbiamo aspettato meritatamente (meritatamente vuol dire esserci giustamente riposati) l'arrivo della Nada con le pizzelle, un dolce tipicamente abruzzese, che aveva preparato a casa durante il nostro viaggio di andata.

Dopo aver letto insieme la vita di S. Margherita ci siamo abbuffati e abbiamo recitato il vespro nella navata sinistra del maestoso edificio, subito dopo la conclusione della S. Messa che lì si teneva. Purtroppo tutto questo senza la presenza di Don Alessandro che nel frattempo stava prestando il servizio del sabato a Marciano e a Rigomagno.

Al suo e al nostro arrivo a casa ci hanno preparato la cena e dopo una bella scorpacciata una partitina a carte

tra noi maschi lunga due ore, mentre le femmine erano andate a letto, non guastava proprio. Però, c'è voluta poi un'ora prima di addormentarsi a causa delle cucinate e delle barzellette che ci raccontavamo.

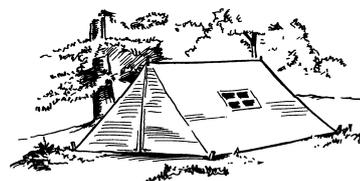
Domenica mattina idem con patatine (ketchup e maionese) solo che io mi sono messo a scrivere una preghiera dei fedeli per la Messa che avrebbe seguito il pranzo, la sfida tra genitori e figli in un cruciverbone e una buona dose di dolci preparati dai genitori.

Al termine io me ne sono andato piuttosto presto e posso dirvi solo che mi sono risparmiato la fatica di ripulire la casa e che in fondo mi sono proprio divertito.

"...Ma poi ci siamo dovuti ricredere!"

Ammisero soddisfatti costoro.

di Giacomo Senserini





... nella Festa del SS. Crocifisso

PRO LOCO DI MARCIANO DELLA CHIANA: UN'ISTITUZIONE AL SERVIZIO DEL PAESE

Nel titolo a questo nostro breve articolo è riassunto il senso dell'esistenza di questa istituzione che, nata nel 1995 dalla volontà di un folto numero di volenterosi marcianesi, si è finora proposta alla popolazione offrendo un programma vario di iniziative, spettacoli, manifestazioni, mostre e quant'altro rendesse viva la nostra presenza al servizio del paese.

In collaborazione e a fianco delle altre istituzioni del nostro territorio, quali la Filarmonica, il Comitato dei Festeggiamenti del SS Crocifisso, la Società Sportiva, i vari consigli Parrocchiali, l'AVIS ed il Comune, la Pro Loco è certamente riuscita a ritagliarsi un ruolo di rilievo.

In piena sintonia con gli obiettivi che caratterizzano l'associazione, sanciti in un apposito Statuto, ormai da 7 anni realizziamo e organizziamo varie iniziative a carattere popolare con particolare attenzione agli aspetti culturali e folkloristici.

Nell'arco dell'anno infatti proponiamo al pubblico varie manifestazioni che per chiarezza vi illustriamo di seguito in ordine di svolgimento:

- **IL DOLCE DI SERA** che si tiene a fine giugno, propone una "golosa gara" tra le nostre bravissime donne che si cimentano a preparare i più svariati dolci (se ne contano ogni anno oltre 100) allietato il tutto con il rinomato Vinsanto delle nostre zone a favore di una giuria e di tutti i presenti che, nella suggestiva cornice di Piazza Fanfulla, abbellita per l'occasione, attendono l'assalto finale alle ricche tavolate piene di dolcezze.

- **ARTEMISIE** che è una mostra di pittura di sole artiste al femminile originarie delle nostre zone e si tiene ogni anno nei locali del salone del SS. Crocifisso durante i festeggiamenti nel mese di Agosto.

- **LA CENA DELL'OSPITE**, che si svolge a cavallo delle due manifestazioni precedenti, rappresenta un altro appuntamento "goloso" che è nato come un caloroso benvenuto agli ospiti, prevalentemente stranieri, dei vari ritrovi agrituristici delle nostre zone ed ovviamen-

te allargato a tutti coloro che vogliono farne parte. Vengono proposte pietanze riprese con cura dalla tradizione culinaria delle nostre terre realizzate in collaborazione con lo chef Massimo del Ristorante "La Vecchia Rota" di Marciano della Chiana.

- La Rassegna di teatro popolare **IL FANFULLA** che rappresenta un po' il "piatto forte" della nostra stagione. Trattasi di una rassegna di rappresentazioni teatrali popolari in sei serate, tutte di Sabato, nei mesi autunnali, che collocate nello scenario costituito dal salone del SS. Crocifisso, offre l'opportunità a tutta la popolazione di passare una serata diversa ammirando lo spettacolo offerto dalle compagnie teatrali della nostra provincia che di anno in anno si alternano sul palcoscenico proponendo suggestive commedie a carattere folkloristico e dialettale prevalentemente ideate e scritte dagli stessi interpreti spesso assai divertenti

E' una manifestazione realizzata con il patrocinio del Comune e l'insostituibile contributo del Comitato di gestione del Salone e dei vari sponsor che danno ogni anno un aiuto fondamentale allo svolgimento della rassegna.

La nostra attività termina durante le Festività natalizie quando si addobba Piazza Fanfulla con un grande albero di Natale collaborando talvolta alla realizzazione di altre iniziative proposte di volta in volta dalle altre associazioni.

Questo è un po' il riassunto del nostro lavoro che con impegno e sacrificio cerchiamo di portare avanti per poter assicurare al nostro paese momenti di socializzazione e di svago per tutti. Vorremmo, semmai, una maggiore collaborazione e partecipazione alle nostre attività per non svilire questo nostro impegno, dandoci così lo stimolo a poter continuare a realizzare questi progetti a cui crediamo e che vogliamo continuare a realizzare, possibilmente ampliando la gamma degli stessi se potremo contare anche sulle idee ed il lavoro di altre persone di buona volontà.

Comunque, per concludere, da parte di tutto il consiglio della Pro Loco va un sentito ringraziamento a tutti coloro che con passione collaborano con noi e partecipano costantemente alle nostre iniziative ed in particolare all'Amministrazione comunale e alla nostra parrocchia.

il Presidente della Pro-LoCo Marco Senserini





LA FESTA E' STATA UN'OCCASIONE PER CONFERMARE L'ATTACCAMENTO AL PROPRIO PAESE ED ALLA SUE TRADIZIONI, LAVORANDO INSIEME CON ARMONIA ED UNITA DI INTENTI

Nonostante i timori di tante persone, anche quest'anno la "festa" è stata ben organizzata riscuotendo l'apprezzamento unanime. La tradizione è stata così consolidata, anzi si è perfezionata. La novità più positiva, infatti, è stata la piena ed efficace collaborazione fra tutte le associazioni del volontariato esistenti nel territorio. La U.S. Marciano è una di queste. Alcuni suoi componenti hanno fatto parte anche del comitato organizzatore collaborando in tutte le manifestazioni. La società si è impegnata direttamente nell'organizzazione della gara podistica ed in modo particolare della ormai consueta "Sagra della pizza". Il pieno successo di quest'ultima è dovuto all'impegno quotidiano [quasi un mese] di oltre 30 persone che dalle 17 alle 24 di ogni giorno, hanno confezionato pizze ed altre pietanze che hanno messo in risalto i piatti tipici della nostra terra e contemporaneamente hanno procurato un incasso che sarà totalmente impiegato per organizzare nel miglior modo un'altra attività, quella sportiva, che da sempre svolge una positiva funzione sociale permettendo a tanti giovani di praticare, in modo sano e salutare, lo sport preferito ed a tutti gli sportivi di poter soddisfare la loro "passione". In qualità di Presidente della U.S. Marciano sento il dovere di rivolgere a tutti questi volontari un sincero ringraziamento per quanto hanno fatto e per lo spirito con cui l'hanno fatto. Ma non posso non evidenziare con grande piacere e soddisfazione la collaborazione e la ritrovata armonia fra tutti coloro che sono stati operativamente coinvolti nell'organizzazione della festa. Primo fra tutti l'Arciprete ed il Sindaco che si sono impegnati per la composizione del comitato. Esemplare l'impegno del Presidente e di tutti i componenti del comitato festieri, preziosa, puntuale e da tutti apprezzata l'attività che le varie associazioni, singolarmente, hanno organizzato: il Consiglio pastorale, la Pro-loco, la Filarmonica, il Comitato di gestione del Salone del SS.Crocifisso. Un plauso anche a tutti i privati cittadini che hanno collaborato con entusiasmo ogni qualvolta che sono stati interessati. Insomma, anche come Marcianese, sono pienamente soddisfatto di questa ennesima manifestazione di attaccamento al proprio paese e di disinteressata amicizia oltre che per l'unità di intenti dimostrata.

Il Presidente della U.S.MARCIANO [Amelio Caposciutti]



L'ESPERIENZA DELLA MOSTRA "MARCIANO SI PRESENTA"

ESPOSTA IN OCCASIONE DEI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DEL SS. CROCIFISSO-

Il già radicato interesse per l'archeologia, forse perché indirizzo di studi, e l'attaccamento al proprio paese di origine, Marciano della Chiana, sono stati lo spunto, insieme ad un invito in questa direzione da parte del comitato festeggiamenti e del sacerdote, del lavoro esposto quest'anno dal 19 al 22 agosto in occasione della festa paesana presso la Chiesetta del Carmine.

L'intento è stato quello di indagare e, magari dove possibile, verificare tutte quelle notizie relative alla storia di Marciano tramite un'analisi di quella realtà frutto diretto dell'uomo e della sua vita quale la cultura materiale.

Il lavoro si è concretizzato mediante una sintetizzazione in 11 pannelli, disposti secondo un ordine cronologico, di quelli che sono stati i risultati del lavoro di ricerca.

Essendo il sito inserito in un contesto territoriale come la Valdichiana, che ha visto i primi insediamenti nascere

fin dalla preistoria e svilupparsi tramite comunità dedite all'agricoltura e alla pastorizia, ha avuto anch'esso una prima occupazione durante l'Eneolitico (compreso fra i 4800 e i 3700 anni da oggi), della quale rimane il ritrovamento della necropoli presso il Teso, per poi essere coinvolto sia dalla fase etrusca (significative le sculture rinvenute in loco: il torso arcaico, la sfinge e il leone funerari), sia da quella romana (dalla quale molto probabilmente deriverebbe lo stesso toponimo Marciano), nonché da quella medievale (a tutt'oggi in gran parte visibile).

Il lavoro è risultato per me, e spero anche per chi ha avuto modo di soffermarsi davanti ai pannelli espositivi, una sorta di richiamo a quello che è stato il nostro passato, tramite un excursus che non si limitasse ai semplici fatti storici, forse a volte tediosi per i non addetti ai lavori, ma piuttosto spinto da sentimenti e da curiosità che hanno fatto sì che il microcosmo di un piccolo centro diventasse un macrocosmo per coloro che lo abitano, sicuramente affezionati e perché no persino orgogliosi dei propri antenati.

Chiara Valdambrini



CARITAS



Per capire il valore e l'importanza della Caritas...

Dopo aver risposto alla domanda "Cos'è la Caritas parrocchiale? Ci domandiamo: "Quali sono le sue funzioni.

Il servizio di una Caritas parrocchiale si svolge essenzialmente in due filoni di presenza: l'animazione parrocchiale alla

carità e alla giustizia e il coordinamento delle varie iniziative operanti in parrocchia. Accenniamo la prima.

Animazione alla carità e alla giustizia:

- significa andare alle radici del messaggio evangelico, acquisire (e comunicare) uno spirito di fratellanza universale, operare con la convinzione che Dio è con noi e con la certezza che è possibile costruire qui e ora dei modi di vivere più consoni alla dignità dell'uomo;
- significa richiamare costantemente all'attenzione della comunità cristiana la presenza e le attese dei poveri e degli emarginati, vicini e lontani (III mondo);
- significa cercare di individuare e denunciare le

cause e le responsabilità della povertà e dell'emarginazione, dell'ingiustizia e dei soprusi, della violenza e dell'indifferenza;

- significa suggerire e sollecitare risposte precise alle attese dei poveri;
- significa diffondere la conoscenza e la pratica di scelte e gesti coerenti e profetici.



- Dopo la pausa estiva la Caritas

parrocchiale riprende le attività: organizzerà un mercatino per l'8 dicembre.

Dalla metà di settembre ha ripreso il "laboratorio della Carità" che continua ancora, ogni lunedì alle ore 21.00. La partecipazione è aperta a tutti, ... anzi è auspicata...

- Si ritirano indumenti per la Caritas Diocesana. Solo materiale in buono stato!

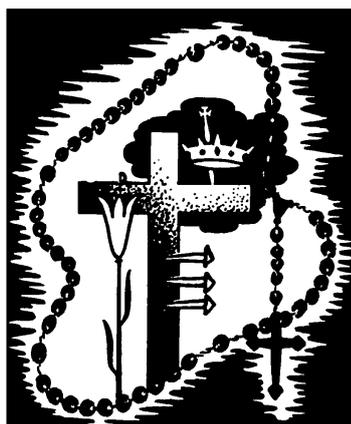
E' arrivata anche una cartolina di P. Fabiano Cutini dalla Tanzania che saluta e ringrazia tutta la comunità parrocchiale.

Ottobre Mariano ...

... MA ANCHE CATECHISTICO e MISSIONARIO

Insieme a Maggio, l'Ottobre è mese dedicato alla Mamma!

"Ave Maria!". Non si possono pronunciare queste parole, così semplici e così alte, senza rispettare il silenzio in cui sono discese per la prima volta. Con grande delicatezza l'angelo Gabriele si fa presente a Maria, creatura di silenzio. Dal silenzio la chiama, e in questa culla silenziosa viene deposta la Parola del Padre. Silenzio è sul villaggio di Nazaret, che viene scoperto dalla Bibbia qui per la prima volta; silenzio sulle origini della Vergine. Ed in questo silenzio si svolge il dialogo divino - umano, la proposta, l'ascolto, la domanda e la risposta.



- Tutte le sere nella chiesa parrocchiale pregheremo con il Rosario: ore 18.00

- Domenica 13 ottobre - ore 11,30 S. Messa nella Festa della Madonna del Rosario e inizio dell'anno catechistico-pastorale, con la presenza dei ragazzi del catechismo, delle catechiste e dei componenti degli organismi parrocchiali.

- Ore 18.00 Al Salone: merenda per i Consigli e collaboratori parrocchiali, i ragazzi del catechismo, i genitori e chiunque lo desideri...

- Ore 21,15 Processione mariana all'interno del paese con i quadri viventi.

La Giornata Missionaria Mondiale sarà celebrata Domenica 20 ottobre: siamo tutti in missione a motivo del Battesimo e della nostra vocazione, ma rifletteremo in particolare sulle Missioni estere e per loro raccoglieremo anche le nostre offerte.



30 novembre: un giorno speciale!!!

FESTA DI SANT'ANDREA

Sabato 30 novembre

Ore 18.00 Amministrazione delle Cresime da parte del Vescovo Mons. Gualtiero Bassetti.

Rinnovo delle promesse da parte dei cresimati degli anni precedenti.

Ammissione fra i candidati all'Ordine Sacro - Diaconato di Raffaello Renzoni.

Su quest'ultima realtà ci soffermeremo un po', perchè risulta essere un argomento poco conosciuto.

ANNUNCIO DEL DIACONATO

Raffaello Renzoni ha deciso di dedicare parte del suo tempo e della sua vita al servizio specifico della Chiesa, incamminandosi nella via del Diaconato.

Ne ha fatto domanda al Vescovo. Qui sotto la risposta del Vescovo



LETTERA DEL VESCOVO

Al diletto figlio

RAFFAELLO RENZONI

In risposta alla domanda da te presentata per essere ammesso fra i candidati all'Ordine sacro del Diaconato, visti: l'assenso scritto della tua consorte; il voto della Commissione per i ministeri istituiti e il Diaconato permanente; la relazione del Delegato vescovile; il parere della Commissione per gli Ordini e i ministeri; a norma del canone 1034 § 1 del Codice di Diritto Canonico

DECRETO

di ammetterti fra i candidati al Diaconato e stabilisco di celebrare l'apposito rito liturgico sabato 30 novembre - festa di Sant'Andrea apostolo - nella chiesa parrocchiale dei Santi Andrea e Stefano in Marciano della Chiana, durante la celebrazione eucaristica comunitaria.

Manifesterai così pubblicamente la tua volontà di offrirti a Dio e alla Chiesa per esercitare l'Ordine sacro; la Chiesa, da parte sua, ti sceglierà e chiamerà per il ministero ordinato. In forza di tale chiamata ecclesiale sei tenuto ad avere cura speciale della tua vocazione ministeriale e a svilupparla; acquisti anche il diritto ad avere i necessari sussidi spirituali, per poter coltivare la tua vocazione e uniformarti alla volontà di Dio, senza frapporre alcuna condizione.

Dispongo altresì che ti prepari alla Candidatura con un breve ritiro spirituale.

Accogliendo con gioia il tuo santo proposito, accompagno con la preghiera il tuo cammino di formazione e paternamente benedico te, la tua famiglia, la diletta comunità parrocchiale di Marciano.

Il Vescovo



Cos'è il diaconato ?

Sabato 30 novembre alle ore 18. 00, nella chiesa parrocchiale di Marciano il nostro vescovo Gualtiero celebrerà la Messa e ammetterà Raffaello Renzoni fra i candidati all'Ordine sacro del diaconato.

Da oltre un anno Raffaello è impegnato nella formazione per prepararsi ad essere diacono; con il rito della candidatura, il vescovo riconosce ufficialmente i segni di vocazione al ministero ecclesiastico manifestati da Raffaello, il quale si impegna così a proseguire il suo cammino di formazione per essere un giorno ordinato diacono della chiesa di Arezzo - Cortona - Sansepolcro.

Cosa significa la parola "diacono"?

Il termine italiano "diacono" deriva da una parola del greco antico (lingua in cui fu scritto il Nuovo Testamento) e significa "servo, servitore".

Chi furono i primi diaconi?

Leggiamo nel capitolo 6 del libro degli Atti degli Apostoli, che gli apostoli, subito dopo l'ascensione al cielo di Gesù, vollero come loro collaboratori, per il servizio dei poveri e il governo della chiesa, alcuni uomini; tra di essi vi era santo Stefano che, con altri sette cristiani, fu dagli apostoli ordinato a tali servizi mediante l'imposizione delle mani sul capo e la preghiera.

Quale rapporto ha il diacono con il prete e con il vescovo?

Gli apostoli, per ispirazione dello Spirito Santo, hanno istituito come loro successori nella guida della Chiesa i vescovi, che devono insegnare con autorità il Vangelo, santificare i fedeli con la celebrazione dei sacramenti, promuovere l'amore fraterno tra i cristiani; per svolgere tali servizi, i vescovi hanno come loro collaboratori i presbiteri e i diaconi, anch'essi isti-

tuiti dagli apostoli.

Il diacono è dunque e innanzitutto un collaboratore del vescovo nel servizio pastorale alla comunità cristiana.

Come si diventa diaconi?

Dopo che la chiesa, per mezzo del vescovo, ha riconosciuto i segni della vocazione al diaconato, il candidato per alcuni anni si prepara adeguatamente; quindi il vescovo lo ordina diacono e cioè gli conferisce il sacramento dell'Ordine sacro nel grado del diaconato.

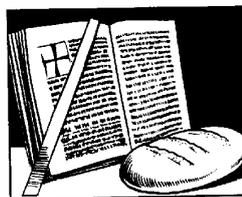
Diaconi infatti si diventa ricevendo un apposito sacramento, chiamato Ordine sacro; chi lo riceve nel grado del diaconato, diventa segno sacramentale di Cristo servo di Dio Padre e degli uomini.

Il diacono non è quindi un semplice volontario che presta la sua opera per un qualche servizio, ma un vero e proprio ministro della Chiesa: come il vescovo e il presbitero, appartiene al clero e l'ordinazione gli è conferita definitivamente e con atto irrevocabile.

Cosa fa un diacono?

Con la sua vita e il suo ministero rende visibile a tutti il Cristo, che è venuto nel mondo per servire e dare la sua vita per la salvezza degli uomini. Il diacono quindi anima dall'interno la comunità cristiana affinché i fedeli si mettano anch'essi al servizio gli uni degli altri e rendano incisiva testimonianza al Vangelo.

A seconda delle necessità, il vescovo può chiamare il diacono a collaborare in vari settori pastorali per il servizio e il governo della diocesi, oppure può incaricare il diacono di



collaborare pastoralmente con un prete di una determinata parrocchia.

In quest'ultimo caso, il diacono ha molti servizi da svolgere

negli ambiti della liturgia, della evangelizzazione, della carità.

Quali sono i compiti liturgici del diacono?

Può amministrare solennemente il Battesimo, distribuire la Comunione durante e fuori della Messa, benedire le nozze, presiedere i riti funebri e la preghiera liturgica.

Durante la Messa, anima la partecipazione di tutti i fedeli, coordina il servizio degli altri ministri, favorisce lo svolgimento del ruolo di presidenza liturgica proprio del presbitero, ha particolari compiti nella proclamazione del Vangelo, nella preghiera dei fedeli, nella custodia e distribuzione del calice del Sangue di Cristo.

Poiché la liturgia è la fonte e il culmine di tutta la vita cristiana, il servizio liturgico è la cosa più importante per un diacono: tutto quello che fa come ministro della Chiesa ha come fine quello di condurre i fratelli alla fruttuosa celebrazione dell'Eucaristia e di aiutarli poi a vivere secondo l'Eucaristia celebrata.

Qual è il ruolo del diacono nell'opera di evangelizzazione?

Il diacono anima la catechesi di preparazione ai sacramenti del Battesimo, della Cresima, del Matrimonio; fa opera di annuncio capillare del Vangelo nei contatti con le famiglie, con i singoli, nelle case; testimonia e anima lo spirito cristiano del servizio anche tra i non



credenti.

Quale servizio svolge il diacono nell'ambito della carità ecclesiale?

Innanzitutto è chiamato a stimolare gli altri cristiani a mettere a disposizione le proprie persone e le proprie cose, così da portare aiuto concreto ai più bisognosi con atteggiamento di condivisione, rispondendo cristianamente ai bisogni della gente che vive sul territorio della parrocchia.

Poi visita e consola gli infermi, portando loro la Parola di Dio, la benedizione del Signore e la Comunione.

Quindi il diacono è chiamato a svolgere proprio tutti questi servizi?

Dipende dalla situazione e dai bisogni della parrocchia e dalla attitudine personale del diacono. L'importante è che egli possa svolgere il suo compito sacramentale e aiutare tutti a mettersi a loro volta al servizio secondo la volontà di Cristo.

Molti dei compiti sopra descritti non sono già svolti dal parroco? Che bisogno c'è dunque del diacono?

Il presbitero ha ricevuto il sacramento dell'Ordine sacro per essere, con il vescovo, segno sacramentale di Cristo Capo della Chiesa.

Il diacono rende un servizio anche nei confronti del prete: sollevandolo da tante altre incombenze, gli permette di svolgere meglio i compiti ministeriali che gli sono propri: presiedere e guidare la comunità cristiana, celebrare la Messa, annunciare con l'autorità di Cristo il Vangelo, riconciliare i penitenti con il sacramento della Confessione e sostenerli nel cammino della vita cristiana attraverso la direzione spirituale, amministrare il sacramento dell'Unzione degli infermi, garantire la comunione pastorale con il vescovo e con le altre parrocchie della diocesi, eccetera.

Un diacono in parrocchia non sottrae quindi spazio al parroco, anzi lo aiuta a concentrarsi di più sul ministero che gli è proprio in quanto prete.

LA PREGHIERA RESPIRO DELL'ANIMA

Riflessione di Raffaello Renzoni

La preghiera è elevazione dell'anima a Dio: come atto di amore e di adorazione verso Colui del quale viene quella meraviglia che è la vita. La preghiera è lo sforzo dell'uomo per comunicare con un essere invisibile. Gesù ha ordinato anche a noi di fare ciò che egli fece. "Pregate" disse spesso, "domandate", "chiedete" nel mio nome. Dichiarò necessaria la preghiera e specialmente quella umile, vigilante, perseverante, fiduciosa nella bontà del Padre, pura nell'intenzione e rispondente alla natura di Dio.

A loro volta gli Apostoli, che qua e là nelle lettere ci tramandano preghiere, specialmente di lode e di rendimento di grazie, ci raccomandano anch'essi la perseveranza e l'assiduità della preghiera nello Spirito santo rivolta a Dio per mezzo di Cristo.

Ci parlano della sua grande efficacia per la santificazione. La preghiera è espressione concreta della fede (chi non ha fede non prega, chi ha fede deve pregare per alimentarla, renderla più salda e, insieme far crescere la speranza e la carità); Santa Teresa di Gesù Bambino parlando della preghiera si esprime così: "per me la preghiera è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo lanciato verso il cielo, è un grido di gratitudine e di amore nella prova, come nella gioia. E' qualcosa di grande e soprannaturale che mi dilata l'anima e mi unisce a Gesù".

Per Ghandi, che come è noto, professava con convinzione la religione Indù, pur apprezzando moltissimo il cristianesimo, dopo aver affermato che "per cercare Dio non è necessario andare in pellegrinaggio o accendere lampade o bruciare incenso, perchè egli risiede nel nostro cuore", definiva la preghiera il respiro dell'anima.

Teresa di Calcutta imponeva per regola alle sue religiose, un'ora quotidiana di preghiera davanti al SS. Sacramento, oltre alla partecipazione alla Liturgia eucaristica, prima di dare inizio all'apostolato quotidiano che esprime un carisma singolare di donazione ai più poveri e ai più diseredati.

Pregando, Dio mette il suo amore nel cuore è così che possiamo amare i poveri, pregando. Ogni fedele deve ascoltare volentieri la parola di Dio e con l'aiuto della sua grazia compiere con le opere la sua volontà, partecipare frequentemente ai Sacramenti, soprattutto a quello dell'Eucarestia e applicarsi costantemente alla preghiera e sacrificarsi per il bene degli altri.

E' vero, non sempre è facile pregare, non sempre troviamo espressioni idonee per rivolgersi a Dio, che pure conosce le nostre necessità. Siamo tentati di abbandonare la preghiera e invece sono i momenti in cui maggiormente dobbiamo avvicinarci a Dio; è quando abbiamo freddo che dobbiamo accostarci al fuoco.

Senza la preghiera non possiamo trovare la forza di vivere nella dimensione divina di accettare il nostro quotidiano con fede e amore.



La nostra chiesa

- Ancora quadro dell'«adorazione dei Magi», in restauro a Castiglion Fiorentino. Si dice che ci siamo... o per la festa di Sant'Andrea o per Natale dovremmo riaverlo fra noi.... Non disperiamo!

- **Adeguamento del presbiterio secondo le norme liturgiche.**

Qualche tempo fa abbiamo presentato un progetto per rimettere in ordine il presbiterio della nostra chiesa (la parte sopra i gradini, dove si trova l'altare): pavimentazione in cotto, ripulire i gradini stessi, ristrutturare l'altare, fare un nuovo ambone (leggio) e sede per il sacerdote e i ministranti.

E' sorta una nuova proposta, visto che ci siamo perchè non fare un lavoro a norma? La Commissione liturgica e di arte sacra diocesana propongono qualcosa di più.

Segue articolo di Don Giovanni Zanchi direttore della "Commissione liturgica" e membro di quella di "arte sacra".

Capiamo benissimo che ogni cambiamento costa fatica perchè siamo abituati a vedere le cose così come sono al presente. Credo però che dobbiamo essere elastici almeno nell'ascoltare le proposte e soprattutto le motivazioni apportate. Siamo in un cammino di conoscenza, niente è stato deciso; al momento opportuno, insieme, prenderemo le più sagge decisioni.

Adeguamento liturgico delle nostre chiese

A cura dell'Ufficio diocesano per la liturgia e la musica sacra. Don Gianni Zanchi

Il rinnovamento della liturgia promosso dal Concilio ecumenico Vaticano II (1962 - 1965) ha come sua logica conseguenza la risistemazione degli spazi celebrativi nelle chiese costruite precedentemente.

Il rito liturgico infatti tende a creare e modellare il proprio spazio e, a partire dalla propria logica interna, abbisogna di luoghi e suppellettili adeguate.

Nel 1996 i vescovi italiani hanno pubblicato una Nota pastorale, dal titolo "L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica" che disciplina tale materia e offre criteri oggettivi di valutazione e di operatività, specie per quanto riguarda le chiese parrocchiali, che devono essere il più possibile adatte alla celebrazione liturgica così come la Chiesa la intende. Il fine dell'adeguamento non è solo quello di avere spazi il più possibile funzionali per la celebrazione; poiché la liturgia agisce sul piano simbolico, si tratta di celebrare con verità, secondo la modalità espressiva propria del rito, avendo a disposizione uno spazio-chiesa che, anche quando la liturgia non è in atto, la ricordi, manifesti la strutturazione sacramentale della comunità cristiana nella verità dei suoi ordini e ministeri, prepari i fedeli a celebrare di nuovo.

L'adeguamento liturgico delle chiese non è quindi qualcosa di facoltativo, ma un preciso dovere di ogni comunità parrocchiale e a questo proposito occorre avere una particolare attenzione per gli aspetti che riguardano l'altare.

L'atto principale del culto cristiano è la celebrazione dell'Eucaristia, che fondamentalmente ha la struttura di un banchetto ritualizzato; l'altare cristiano è quindi il centro dell'assemblea e dello spazio-chiesa, la mensa fraterna attorno alla quale il Signore risorto ci convoca per farci nuovo Popolo di Dio e ammetterci alla sua intimità divina.

La nota pastorale dei vescovi così afferma: "L'altare nell'assemblea liturgica non è semplicemente un oggetto utile alla celebrazione, ma è il segno della presenza di Cristo, sacerdote e vittima, è la mensa del sacrificio e del convito pasquale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune, sorgente di carità e di unità".

A partire dall'VIII secolo della nostra era, per motivi storici che qui non è possibile esaminare, si attenuò nella coscienza dei fedeli l'importanza della celebrazione comunitaria dell'Eucaristia: il popolo già non comprendeva più il latino e diventò progressivamente muto spettatore del rito, la cui esecuzione venne progressivamente delegata al solo clero che, per un malinteso senso di riverenza religiosa, cominciò a proferire la preghiera eucaristica sottovoce; divenne normale la Messa celebrata "privatamente" dal solo prete (che sostituiva anche tutti gli altri ministri) con l'assistenza di pochi o anche di un solo fedele . . .



E' chiaro che in tale contesto fu modificata la forma originaria dell'altare: dalla mensa relativamente piccola e unica per ogni chiesa, verso la quale l'assemblea si radunava, si passò ad una struttura congiunta al fondo dell'edificio (e quindi proporzionalmente aumentata nelle dimensioni), con aggiunta di mensole sopra le quali collocare la Croce, i candelieri, i fiori, i reliquiari, le immagini dei santi, e che poteva essere usata dal prete volgendo le spalle ai presenti; la ricordata proliferazione delle Messe "private" e di devozione portò anche a moltiplicare gli altari nella stessa chiesa.

Alla fine del XVI secolo, in polemica con l'eresia protestante che nega la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, si arrivò a collocare in posizione centrale sull'altare anche il tabernacolo, fino ad allora collocato in altra parte della chiesa.

Questi accenni storici ci permettono di comprendere che la forma dell'altare a cui siamo stati abituati fino al Concilio, non è quella originaria ed è anche entrata in uso piuttosto di recente, se teniamo presenti i complessivi duemila anni di esistenza della Chiesa.

La riforma liturgica del Concilio ci offre finalmente l'opportunità di riappropriarci del senso originale e genuino della celebrazione eucaristica e quindi un altare di tipo "a dossale" (rivolto cioè verso il fondo della chiesa e supporto di tabernacolo, fiori, candelieri, croce, reliquiari, immagini) non è più accettabile.

Nelle chiese antiche occorre perciò "procedere alla progettazione di un nuovo altare possibilmente fisso, e comunque, definitivo"; esso deve essere "unico nella chiesa, per poter essere il centro visibile al quale la comunità cristiana si rivolge. La sua collocazione è di fondamentale importanza per il corretto svolgimento dell'azione liturgica e deve essere tale da assicurare senso pieno alla celebrazione. La conformazione e la collocazione dell'altare devono rendere possibile la celebrazione rivolti al popolo e devono consentire di girarvi intorno e di compiere agevolmente tutti i gesti liturgici ad esso inerenti . . . Per evocare la duplice dimensione di mensa del sacrificio e del convito pasquale, in conformità con la tradizione, la mensa del nuovo altare dovrebbe essere preferibilmente di pietra naturale, la sua forma quadrangolare e i suoi lati tutti ugualmente importanti".

E' quindi chiaro che non ci si può accontentare di un qualsiasi tavolo posto in qualche modo (se non addirittura addossato per mancanza di spazio) davanti all'altare a dossale.

Primo Progetto
Adeguamento presbiterio



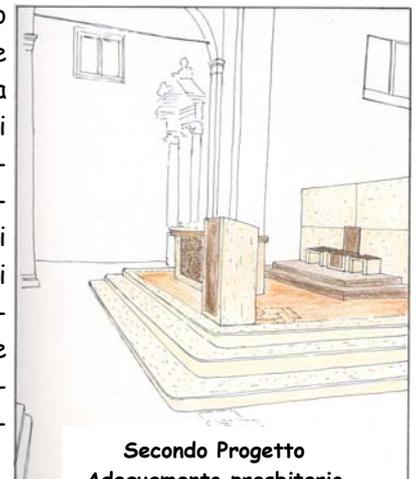
Che fare di quest'ultimo? Nel caso che l'altare precedente non sia nella sua collocazione originaria (sia per esempio stato trasportato da un'altra chiesa), la soluzione migliore è spostarlo dal presbiterio, collocandolo in altra parte dell'edificio magari non ancora valorizzata appieno, e adibirlo per esempio a luogo della conservazione e dell'adorazione personale dell'Eucaristia. In questo modo la centralità del nuovo altare risulterà senza problemi e attorno ad esso vi sarà tutto lo spazio necessario per collocare la sede del presbitero presidente, le sedi dei ministri, l'ambone.

In ogni caso, si deve evitare d'ora in poi di coprire la mensa dell'altare a dossale con la tovaglia e lo si deve adornare molto sobriamente, o anche per nulla, "in modo da lasciare nella dovuta evidenza la mensa dell'unico altare per la celebrazione . . . Si ritiene anche opportuna la rimozione delle reliquie presenti nell'altare preesistente, poiché solo a quello nuovo - di fatto l'unico riconosciuto come centro della celebrazione - spetta la prerogativa della dedicazione rituale".

E' chiaro che procedendo all'adeguamento liturgico delle chiese è necessario tenere presenti anche criteri di salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali e artistici, i quali però devono essere coniugati e subordinati con i criteri della celebrazione liturgica: l'arte è presente nelle chiese a causa della liturgia, e non viceversa.

Occorre avere ben presente che le chiese non sono innanzitutto dei musei, ma luoghi di una comunità viva; come nessuno di noi abiterebbe in una casa antica se fosse costretto a mantenere rigorosamente l'arredamento e la funzionalità originari e a fare a meno dei servizi che allora non c'erano (acqua corrente, luce elettrica, riscaldamento, eccetera) così non si può obbligare una comunità cristiana a celebrare (e quindi a vivere) in spazi non più adeguati.

Secondo Progetto
Adeguamento presbiterio





QUELLI DELLA DOMENICA...

Attenti a quello che ora vi dirò
 non è una storia ma solo ilarità
 dell' elenco che ora vi farò
 son tutti amici miei fino ad ora e più non so
 E c'è il don Ale che corre qua e là
 tra Rigomagno, una messa e un "sì, sì!"
 un cuore grande, lui di tutto fa
 e pure a buttare su e giù le presse va
 E poi c'è Luca il chierichetto amato
 si veste in bianco per esser decorato
 ma quando è davanti ad un rinfreschino
 gli importa parecchio se c'è il Papa nell'aretino!
 E arriva poi il serio Raffaele
 con ceri e stracci per pulir la chiesa
 con quei vestiti neri sembra proprio che
 si sia inventato una moda sol per sé
 Lo vedi sempre accanto a quell'altare
 ci guarda tutti intenti a cantare
 ma quando poi arriva il lunedì
 se manchi alle prove tifa un capo così
 Quando legge ti sposta il leggio
 con quella voce "magari averla io!"
 e se il don Ale gli offre un vinsantino
 comincia pure con le sue parafrasi in latino
 Le sa tutte, tutte le canzoni
 religiose e pure abruzzesi
 ma se le metti davanti uno spartito
 "aiuto, mamma mia, e che cos'è, dov'è finito!"
 C'è poi il suo caro maritino
 che da tempo s'è messo a fa' il fratino
 mi ricordo quando suonava il bongo
 ti giuro che casino! mi pareva fosse sordo

E piano piano arriva l'Elenina
 che non si sente con quella chitarrina
 mi tocca sempre dirle di suonare
 e non c'è verso se una canzone vuol cantare
 Con quella lingua lei ti fulmina all'istante
 se deve legger, si veste più elegante
 ma se la sfiori ti dice "cosa c'è?!"
 e guarda un po' perchè sarà così solo con me!
 C'è poi Luca 2, il cacciatore per caso
 vorrei vederlo con quel fucile in braccio
 un marcianese andato in Canada
 e lo so solo io veramente per che fa'
 Che cosa dire di una famiglia intera
 che andrebbe a messa mattina, giorno e sera!
 sono proprio buoni lo sai anche perchè?
 se li chiami a cena partono pure in trentatrè
 E da una parte c'è la Lorenzina
 se si sveglia la domenica mattina
 ha quella "Fiesta" che fra un po' rottamerà
 ma che dalle Vignacce a Marciano per ora va
 Da qualche tempo è arrivato anche lui
 il bravo Ivo con i parenti suoi
 ma meno male che canta piano piano
 sennò, povero me! aiuto che macello invano
 E siamo giunti al termine di tutto
 rimane solo da menzionarne uno
 è un musicista un po' pazzo e stralunato
 che ha scritto tutto questo e non è manco peccato
 E se con qualcuno so 'stato cattivello
 mi perdonerà, ma sghignazzar è bello
 se poi lo fai sol con simpatia
 è anche un modo per passare il tempo in
 allegria.

di **Fabrizio Bardelli**

♪♪♪ 譚 ♪♪ ...E LA MUSICA DOVE LA METTI?.. ♪♪♪ 譚 ♪♪

La Filarmonica di Marciano della Chiana comunica che, il prossimo 12 ottobre 2002, riprenderanno le lezioni della scuola di musica, che si terranno presso la sala del SS. Crocifisso, a partire dalle ore 14,30. Le lezioni, che si svolgeranno nei giorni di sabato e/o venerdì con cadenza settimanale, saranno tenute dal M° Fabrizio Bardelli.

Per eventuali informazioni rivolgersi a: **Fabrizio Bardelli tel. 0575/845327 cell. 340-5684678**



PAGINE DI .. POESIA

L'OMBRA

L'ombra è come
una macchia d'inchiostro
che corre dietro al sole
e non smettono mai
di giocare a nascondino.

di Sofia Valentini

LE NUVOLE

Le nuvole,
sono disegnate nel cielo
e sembrano fatte di panna montata.
Le nuvole sono candide come la neve.

Lassù a sorridermi
sta il mio buon Signor Gesù.

di Sofia Valentini

DAGLI SCOGLI

La maglietta azzurra
sembra una bandiera.
Il mare azzurro
si perde nell'azzurro del cielo
ma i pensieri sono di mille colori.

Seduto sugli scogli
con avanti l'azzurro.
Immagini la libertà
vivi la certezza
ma i pensieri non hanno confini.

Il vento ti abbraccia
il sole ti accarezza
gli spruzzi ti baciano
puoi anche chiudere gli occhi
ma dagli scogli puoi sempre vedere lontano.

di Daniele Chies

PREGHIERA

A Te mi rivolgo
del conforto Madre
sospiro a Te
quando del dolor mi dolgo.

Genuflesso ai Tuoi piedi
il Tuo abbraccio imploro
come bimbo l'amore
della mamma chiedo.

Rinunciar non so
all'umano vizio
ma il Tuo amor che tutto perdona
sorrider mi farà ne sono certo.

di Piergiorgio Fantozzi

L'AUTUNNO

L'autunno è vicino,
il vento soffia così forte
che parla.

Gli alberi sono nudi,
le loro vesti sono cadute,
e formano un prato rosso,
arancione e giallo.

L'autunno è
un mese di serenità.

di Sofia Valentini

Dai registri della parrocchia

Battesimi:

Tarchiani Andrea
Renzoni Giacomo
Pallini Sara
Tinti Elia
Caraffini Marica
Bennati Lorenzo

Matrimoni:

Berti Michele e Michela
Marcelli Luca e Alessia
Rosano Giorgio e Sabrina

Defunti:

Agnoletti Rosa ved. Casini
Monelli Virginio



Calendario Parrocchiale

3 ottobre - Giovedì - ore 21, 15

Adorazione Eucaristica mensile

5 ottobre - Sabato

Convegno Diocesano dei Catechisti a
San Leo di Arezzo

6 ottobre - Domenica -

Corso di spiritualità coniugale a Cenina
(Capolona) il pomeriggio

11 ottobre - Venerdì - ore 21,15

in parrocchia - Lettura della Parola di Dio
della Domenica

13 ottobre - Domenica - ore 11,30

S. Messa: - Festa della Madonna del Rosario
- Inizio dell'anno catechistico e pastorale e
mandato ai catechisti.

ore 16,00 - Ora di Guardia - Ass. Rosario.

ore 18,00 - Salone del Crocifisso
rinfresco per collaboratori,

ragazzi del catechismo,
genitori e chi lo desidera....

ore 21,15 - Processione mariana
all'interno del paese.

18 ottobre - Venerdì - ore 21,15

in parrocchia, Lettura della Parola di Dio
della Domenica

25 ottobre - Venerdì - ore 21,15

in parrocchia, Lettura della Parola di Dio
della Domenica

31 ottobre - Giovedì - ore 19,30-23,00

Giovani in stage, a San Leo di Arezzo
Sms, e-mail, chat, DVD.. il virtuale:
Simulazione o allenamento per imparare a
guardarsi in faccia - Le nuove sfide dei
mezzi di comunicazione nella costruzione
delle relazioni vere.

(Prof. Pasqualetti Fabio)

1 novembre - Venerdì

Solennità di tutti i Santi
(vedi orario celebrazioni a pag. 3)

2 novembre - Sabato

Commemorazione dei defunti
(vedi orario celebrazioni a pag. 3)

3 novembre - Domenica - ore 15.00

Ora di Guardia - Associazione del Rosario.

7 novembre - Giovedì - ore 21,15

Veglia di preghiera: riflessione sul
diaconato e il servizio nella chiesa.

8 novembre - Venerdì - ore 21,15

in parrocchia - Lettura della Parola di Dio
della Domenica

10 novembre - Domenica

Corso di spiritualità coniugale a Cenina
(Capolona) il pomeriggio

15 novembre - Venerdì ore 21,15

in parrocchia - Lettura della Parola di Dio
della Domenica

21 novembre - Giovedì - ore 21,15

sala parrocchiale: incontro con le famiglie
presentato da D. Giovanni De Robertis,
parroco di Castiglione F.no

22 novembre - Venerdì - ore 21,15

in parrocchia, Lettura della Parola di Dio
della Domenica

28 novembre - Giovedì - ore 21,15

Confessione Comunitaria in preparazione
della Festa parrocchiale.

29 novembre - Venerdì - ore 19,30 - 23

Giovani in stage, a San Leo di Arezzo
Non solo amici, non ancora fidanzati.
La bella stagione dello stare insieme, nel
tirare a notte e delle prove di identità di
amicizia.

(Don Dino Nuti)

30 novembre - Sabato - ore 18,00

S. Messa presente il Vescovo, Cresime,
Ammissione fra i candidati al Diaconato
di Raffello Renzoni.

Seguirà cena comunitaria:
potranno parteciparvi tutti coloro che lo
desiderano.

ISCRIVERSI IN PARROCCHIA

